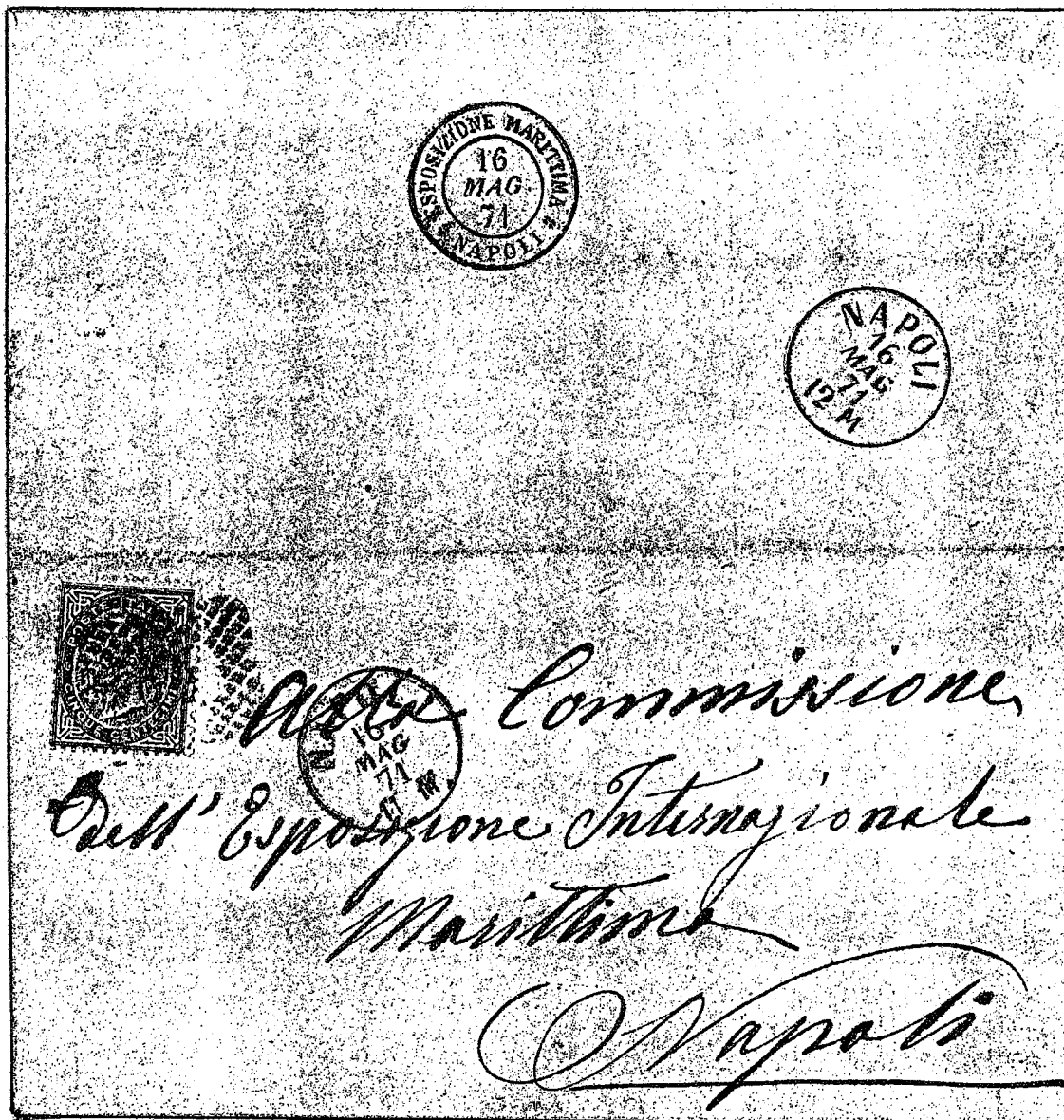


OTTOBRE 90

N 78

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI**

Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 16503104. Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane  
Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice presidente CESARE BONADEO - Segretario PAOLO GUGLIEMINETTI  
Tesoriere MASSIMO MANCINI - Consiglieri LUCIANO BRACCINI - LIBERATO CACACE - SILVANO DI VITA - CLAUDIO DUTTO - ALCIDE SORTINO  
Revisori dei conti UGO BONGIOANNI - UMBERTO MARIA BOTTINO - GIUSEPPE MARTORANO



10

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MARITTIMA DEL 1871 IN NAPOLI****AGGIORNAMENTO AL CATALOGO**

*"BOLLI E ANNULLI SPECIALI USATI IN ITALIA DAL 1861 AL 1900"*

Sono ormai quasi dieci anni da quando trattammo (il socio Prestia ed il sottoscritto) l'argomento relativo a questa manifestazione ed al relativo **servizio distaccato** con tanto di bollo annullatore. Il tutto fu poi raccolto nel Catalogo Ancai ormai esaurito e pertanto ottenibile solamente in fotocopia.

Mi pare utile riportare da un numero del giornale creato nel 1871 appositamente per questa Esposizione Internazionale la frase più significativa dal punto di vista marcofilo-postale:

*"Nel giardino [dell'Esposizione] si elevano due casotti, uno dei quali è destinato all'ufficio telegrafico, e l'altro all'ufficio della posta, che le nostre amministrazioni hanno colà istituito per maggior comodo degli espositori, della commissione e del giurì."*

Si tratta senza dubbio del primo caso di **servizio distaccato** della nostra storia postale; un servizio distaccato che non fu certo oggetto di comunicati ministeriali e tanto meno di "incetta" da parte dei marcofili. Ne risulta che l'impronta del doppio cerchio

**\* ESPOSIZIONE MARITTIMA \*****GG****MMM.****71****NAPOLI**

risulta essere rara, tanto quanto quelle degli uffici postali degli antichi stati valutate con le quotazioni più alte.

Ma andiamo per ordine.

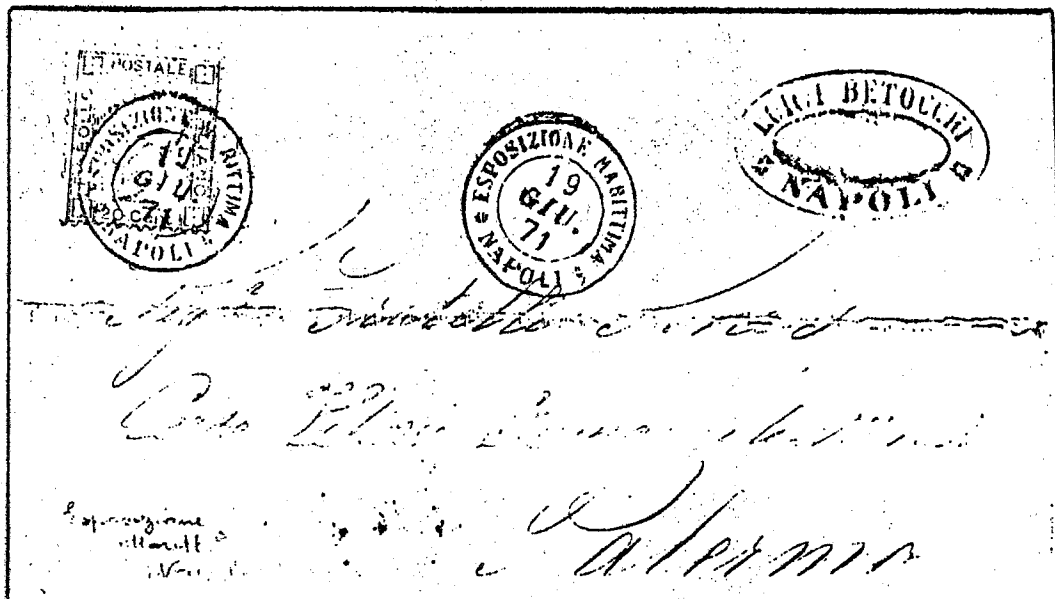
L'uso del bollo "speciale" dovrebbe andare dalla inaugurazione della Esposizione, il 17 aprile, alla fine di giugno/inizi di luglio del 1871.

Quando si pubblicò il catalogo ANCAI conoscevamo tre date soltanto e provenienti da tre fonti diverse.

La prima data era quella ricavabile dal n. 3 (marzo 1933) de "La Rivista Filatelica d'Italia" dove il Bernardelli riportava un'impronta del bollo in questione con data 4 GIU. 71. Da notare che la parola MARITTIMA (che nelle impronte risulta sempre non ben leggibile) era stata ricostruita erroneamente come MARINARA.



La seconda data era quella del 6 GIU. 71 ricavabile da un frammento (coll. Chiavarello); l'impronta era apposta in partenza sul 10 cent. giallo-ocra della serie del 1863.



La terza data era stata segnalata e riportata sui nn. 8 (dicembre 1975) e 9 (febbraio 1976) de L'ANNULLO e poi sul nostro Catalogo. Trattasi della bella lettera (collez. del socio Prestia) indirizzata a Palermo dal commerciante Luigi Betocchi di Napoli; il bollo, in data 19 GIU. 71, è stato apposto sul 20 cent. celeste chiaro del 1867 e ripetuto sul piano della lettera.

Con il presente aggiornamento aggiungiamo un ulteriore documento, riprodotto in copertina, che ritengo molto interessante sul piano marcofilo e su quello umano.

Il primo motivo di interesse è il destinatario:

Alla Commissione  
dell'Esposizione Internazionale  
Marittima  
Napoli

Il secondo motivo di interesse è il mittente ed il contenuto della lettera che ritengo valga la pena di riportare integralmente.

"Carcere di S. Francesco al N° 102  
Napoli 13 maggio 1871

Onorevoli Signori

Il sottoscritto detenuto desidera esporre alla Mostra Internazionale Marittima un proprio lavoro fatto di semplice pane, consistente in due panieri di fiori e due cornicette per ritratti, e non avendo nessuno, che possa occuparsi di ciò, (poichè Romano) prega alle LL.SS. se vogliono degnarsi accordargli un piccolo posto e nell'istesso tempo incaricare qualcuno del ritiro da qui di summentovati oggetti. Nella lusinga d'essere incoraggiato: Ho l'onore d'affermarmi delle LL.SS.

Devmo ed Umilmo Servo  
Ottavio Casanova fu Raff.-.-

Il direttore delle carceri controllò il contenuto, appose il bollo amministrativo \*DIREZIONE DELLE CARCERI GIUDIZIARIE\* NAPOLI (rotondo ed in verde) e di suo pugno aggiunse:

"P.S. Prega di onorarlo di un riscontro sollecito e se non puole venire persona a ritirare detti oggi, procurerà d'inviarli lui stesso. Fa in ultimo osservare che detti lavori potranno dare un'idea che cosa puole l'uomo con molta pazienza ed un poco di pane, senza verrun istrumento ne ordigno."

La lettera venne affrancata con un 5 cent. grigio-verde della serie del 1863; presso l'ufficio postale di Napoli il francobollo venne annullato col numerale a punti 19 ed a lato venne apposto il cerchio semplice NAPOLI 16 MAG 71 11 M.

In arrivo sul retro venne apposto in rosso il cerchio semplice NAPOLI 16 MAG 71 12 M.

Giunta, nella stessa giornata, all'ufficio distaccato presso l'Esposizione, (e questo è il terzo e più importante motivo di interesse) la lettera ebbe l'ultima testimonianza postale con l'apposizione del "nostro"



\* ESPOSIZIONE MARITTIMA \* 16 MAG. 71 NAPOLI

Le date conosciute abbracciano pertanto il periodo che va dal 16 maggio al 19 giugno 1871.

P.S. Per chi volesse sapere come andò a finire la richiesta del carcerato alla Commissione, devo purtroppo riferire che un membro di quest'ultima appose a mano, e di traverso, sulla missiva un bel: Negativo!.

AA

### BOLLI SPECIALI DI FRANCHIGIA

Abbiamo sempre considerato certi bolli di franchigia "non ordinari" come dei precursori dei servizi distaccati e pertanto nella nostra catalogazione sono stati presi in considerazione

- 1861 COMITATO PER GLI ESPOSITORI VENETI E ROMANI
- 1861 REALE COMITATO CENTRALE PER L'ESPOSIZIONE DI LONDRA
- 1866 ESPOSIZIONE DEL 1867 A PARIGI



Ma un altro bollo, segnalatoci a suo tempo (ANNULLO n.52 del dicembre 1984) dal socio Gaggero, presenta tutti i crismi per essere preso in considerazione ed inserito nella catalogazione Ancai. Si tratta del COMITATO DEL CIRCONDARIO DI CENTO PER L'ESPOSIZIONE ITALIANA 1861 (quella di Firenze, tanto per intenderci).

È proprio per poterne trattare più a fondo che da queste righe preghiamo il socio Gaggero, se la cosa è possibile, di farci pervenire fotocopia del contenuto della circolare (tale pensiamo sia) in suo possesso. Analogamente saremmo grati al socio Prestia ed al dott. Chiavarello se potessero inviarci fotocopia del contenuto e del frammento in loro possesso.

AA

Si prega il lettore, anche occasionale, in possesso di notizie relative a questi bolli speciali e/o alle manifestazioni di darne segnalazione a Robetti Italo c. Stati Uniti 15 10128 Torino.

AA

DALLE DONNE UN AIUTO AI FERITI IN GUERRA!

Dopo le vittorie di Garibaldi a San Fermo (27 marzo 1859), dei Franco-Piemontesi a Magenta (4 giugno), dei Francesi a Solferino, e dei Piemontesi a San Martino (24 giugno), l'armistizio di Villafranca (11 luglio), accettato suo malgrado dal Cavour, pose termine alla prima parte della seconda guerra di Indipendenza, che si concluse coi plebisciti (marzo 1860) e l'annessione di Lombardia, Emilia e Toscana [e la rinuncia alle Contee di Nizza e Savoia a favore di Napoleone III in cambio del suo benessere].

Ma Garibaldi "inventa" la spedizione dei Mille (6 maggio 1860) e costringe il governo sardo ad intervenire per recitare una propria parte nella conquista dell'Italia meridionale.

L'11 settembre l'esercito sardo con a capo il gen. Cialdini varca i confini dello Stato della Chiesa ed il 18 settembre 1860 sconfigge presso Castelfidardo le truppe pontifiche comandate dal gen. Lamorcière, aprendosi il passo verso il sud.

Bisogna rifarsi a questa premessa storico-militare per comprendere la circolare oggetto della nostra attenzione, circolare che porta prestampata proprio la data della battaglia di Castelfidardo: il 18 settembre 1860.



Nell'ambito della SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA si costituì un COMITATO CENTRALE FEMMINILE per i soccorsi ai feriti della guerra italiana, con lo scopo di "raccolgere denaro, non che oggetti d'arte antichi e moderni e qualsiasi altra utile offerta da formarne a suo tempo una lotteria di beneficenza".

Per il Comitato firmarono la circolare le signore Antonietta Elliot-Craveri e Costanza Gabetti-Righetti.

Commovente è l'appello

"Alle Donne Italiane !

A mille a mille accorrono i nostri prodi là dove or ferve la pugna e 'l ferro micidiale mena strage e ruina; e sprezzando i perigli, nulla curando la vita, dimenticati gli agi, derelitti i genitori, vedovate le spose, orbata la prole vanno superbi a vendicare quella terra che tutti abbiamo giurato di render libera ed una.

[omissis]

La guerra italica dai lidi della Trinacria si stende in breve alle rive del Sebeto e alle sponde del Po, non andrà guari che le acque del patrio Adige scorreranno dalla loro sorgente alla foce rosse del sangue dei nemici; ma ah! pur troppo anche dei nostri.

A noi che restiamo, un alto dovere incombe quello della carità. Ove vi è opera pietosa, la donna non manca.

[omissis]

A tale uopo le sottoscritte formarono in Torino un Comitato Centrale di soccorsi ai feriti nella guerra italiana.

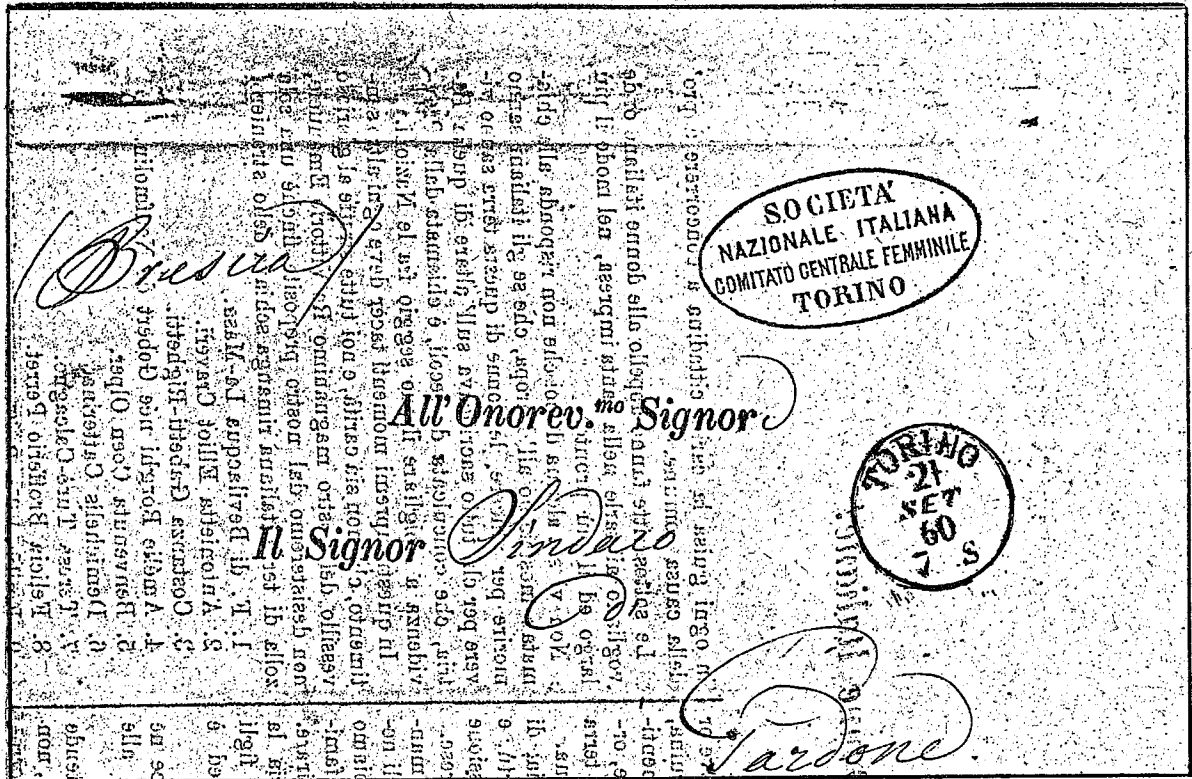
È suo scopo il raccogliere biancherie, filacce, compresse, bende per i feriti; medicinali, coloniali, coperte per gli ammalati; sussidi per le povere famiglie dei combattenti e dei morti sul campo; prestare soccorsi al letto dei feriti e degli ammalati, promuovere con ogni mezzo, sottoscrizioni, doni e largizioni, eccitare in ogni guisa la carità cittadina a concorrere a pro' della causa comune.

[omissis]

In questi supremi momenti tacer deve ogni altro sentimento, che non sia carità, e noi tutte strette al glorioso vessillo del nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele, non desisteremo dal nostro proposito finché una sola zolla di terra italiana rimanga schiava dello straniero."

La occupazione-conquista-liberazione (a scelta) dell'Italia meridionale non era certo una operazione economicamente positiva: non si acquisivano né pozzi petroliferi né miniere di metalli preziosi ma andava fatta perché quella era la direzione della storia, univoca ed inevitabile, e che portava a costruire, come dicevano le Signore di cui sopra, "quella Patria, che conculcata da secoli, è chiamata dalla Provvidenza a ripigliare il suo seggio fra le Nazioni".

Sfrondiamo pure il tutto dalla retorica ottocentesca, ma quanta tristezza si prova di fronte a queste testimonianze, quando a centotrent'anni di distanza, si sente parlare di Lighe venete, di Leghe lombarde, di nostalgie papaline serpeggianti nella Capitale e di nostalgie borboniche in quello che fu il Regno delle due Sicilie!



Tornando all'aspetto marcofilo della nostra circolare, gentilmente segnalataci dal socio Cerutti, è evidente che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio bollo di franchigia, di cui porta la forma ovale anche se privo della sigla dell'amministrazione postale.

Come negare la validità di franchigia ad un comitato tanto meritorio e patriottico?

Questa circolare venne indirizzata ai sindaci di tutti comuni eppertanto è rintracciabile solo negli archivi comunali (!); se si volesse avere un'idea della rarità di questo bollo, rapportandolo alla sua 'tiratura', dovremmo concludere che ne esistono alcune migliaia di 'pezzi', ma conservati negli archivi comunali e non più di un pezzo per archivio!...e quanti sono andati distrutti?

Ritengo poi che anche questo bollo possa rientrare in quella catalogazione dei bolli speciali dell'ottocento che da anni si sta elaborando, in quanto dotato di quelle caratteristiche di temporaneità dovuta ad eventi speciali che è alla base 'filosofica' della nostra selezione-catalogazione.

Il percorso marcofilo parte da Torino, presso il cui ufficio postale centrale le circolari vennero appoggiate, dove venne apposto sul frontespizio il piccolo cerchio semplice

TORINO 21 SET 60 7 S

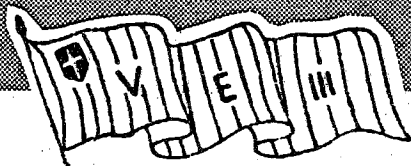
Al retro vennero poi apposti i seguenti bolli:

il piccolo cerchio semplice MILANO 22 SET 60 11 M (in transito)

il piccolo cerchio semplice BRESCIA 22 SET 60 S 3 (in transito)

il cerchio a sbarre del Lombardo Veneto GARDONE 24 9 (in arrivo).

Italo Robetti



# MARCOFILIA MODERNA

29 OTTOBRE 1990: 90 ANNI DI TARGHETTE

L'unità d'Italia pose una serie di problemi di non facile soluzione, data anche la situazione finanziaria del Paese, con scarse risorse naturali, poche industrie, vie e mezzi di comunicazione quasi inesistenti e con una popolazione costituita da etnie differenti per origini, cultura, tradizioni e lingua.

I servizi pubblici - dove e come funzionanti - rispecchiavano la situazione generale: e tra essi non facevano certo eccezione quelli postali. Alla fine del 1850 gli uffici postali disseminati lungo la penisola erano circa 1600. Nel 1863 divennero 2383, con ben sette milioni di lettere lavorate, per aumentare a 3123, nel 1878, con oltre venti milioni di pezzi trasportati. Nel contempo, l'organico dell'Amministrazione postale passa dai 9002 addetti del 1862 ai 14774 del 1878.\*

Il continuo aumento della corrispondenza, che va di pari passo con l'evoluzione del Paese, rende il lavoro del personale sempre più gravoso: la lentezza della timbratura manuale non consente di smaltire con la necessaria celerità la massa di corrispondenza che, sempre in maggior quantità, affluisce agli uffici di posta.

Vengono studiate, pertanto, nuove soluzioni per più veloci sistemi di lavorazione: si ricorre alla meccanizzazione dei relativi servizi mediante l'adozione di apposite macchine bollatrici. La prima della specie - una BIECKERDIKE, di produzione americana - entra in funzione il 29 ottobre 1901\*\*, presso l'Ufficio di Roma Ferrovia: azionata elettricamente, consente di timbrare ben 250 lettere al minuto. Un vero record per l'epoca! Tra la fine del 1901 e l'inizio del successivo anno altre quattro oblitteratrici, del medesimo tipo, saranno installate a Napoli, Genova, Milano e Torino. Dette apparecchiature appaiono subito idonee allo scopo e molto funzionali: oltre al guller-datario, consentono l'applicazione di una piastrina, a linee rette od ondulate, in grado di annullare, contemporaneamente, più francobolli su buste e cartoline. Sulla piastrina, inoltre, possono essere incise, in luogo delle linee, anche scritte e disegni.

Ed in tal modo, infatti, comincia a lavorare la prima oblitteratrice di Roma Ferrovia: l'impronta raffigura una bandiera con lo stemma sabauda e le lettere V E III, iniziali di Vittorio Emanuele III, da poco più di un anno salito sul trono d'Italia. E' un inizio veramente ... regale per quella che, nell'ambito della moderna marcofilia, diverrà una collezione particolarmente affascinante e di grande interesse: gli annulli meccanici a targhetta (o targhette-legenda o TL).

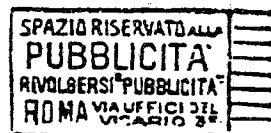
L'annullo a bandiera resterà in uso ininterrottamente fino al 1912, nelle città anzidette. Brescia lo impiegherà nuovamente nel triennio 1917/19, dopo di che sarà definitivamente ritirato. Nel 1906, per pochi mesi, Milano utilizzerà una nuova targhetta, celebrativa dell'Esposizione Internazionale ivi organizzata. Dal 1911 diverrà frequente l'uso di simili targhette, dedicate per lo più ad esposizioni e fiere. Nel 1913 Vercelli dedica all'Esposizione Internazionale dello Sport un annullo che costituisce uno dei pezzi chiave della raccolta.



gghetta, celebrativa dell'Esposizione Internazionale ivi organizzata. Dal 1911 diverrà frequente l'uso di simili targhette, dedicate per lo più ad esposizioni e fiere. Nel 1913 Vercelli dedica all'Esposizione Internazionale dello Sport un annullo che costituisce uno dei pezzi chiave della raccolta.



Ma bisognerà attendere ancora qualche anno perchè questa forma di pubblicità prenda piede e si diffonda. Ben presto anche imprenditori ed operatori commerciali approfitteranno di una tale occasione che, con una modesta spesa, permette di giungere dovunque - nelle grandi città, come nei piccoli centri - "a cavallo" della corrispondenza. A dar loro una spinta penserà una società pubblicitaria romana, nel 1923, utilizzando un'apposita tar-

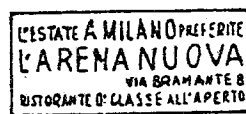
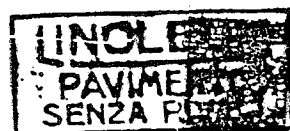


\* G. MIGLIAVACCA: Storia delle Poste - Da STORIA ILLUSTRATA n. 289/1985

\*\* I. ROBERTI: La targhetta a Bandiera di Roma Ferrovia - Da IL COLLEZIONISTA n. 8/1975

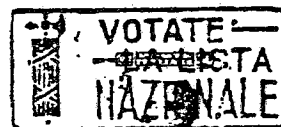
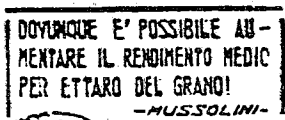


ghetta-richiamo. Da questo momento, l'impiego delle TL postali pubblicitarie assume le dimensioni di un fiume in piena. In un'epoca in cui non esistono ancora i grandi mass-media, lettere e cartoline divengono, così, il veicolo privilegiato di una micropubblicità capillare - porta a porta - che in modo discreto, non invadente, pone sotto gli occhi degli italiani i più svariati messaggi. Ad esposizioni, fiere e convegni del primo periodo si sostituisce un tipo di pubblicità, quella commerciale, più vario ed incisivo, che rappresenta un documento del gusto e dello stile dell'epoca oltremodo interessante: grandi magazzini ed abbigliamento, tende da campeggio e linoleum, automobili e locali di ritrovo si esibiscono sulla corrispondenza a ritmo incessante. Non manca nemmeno la pubblicità dei romanzi d'appendice di Guido da Verona.

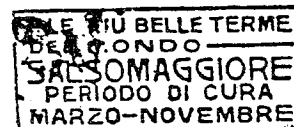


Nel frattempo, in sostituzione della vecchia ed ormai superata Bieckerdike, sono entrate in funzione altre macchine bollatrici, più veloci e funzionali, come le Kraf e le Flyer. Anche il fascismo si avvale di un simile canale, sia durante le elezioni del 1924 - le ultime prima dell'instaurazione della dittatura - sia, una volta assunto

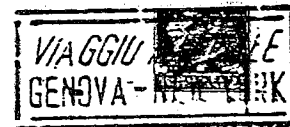
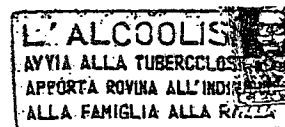
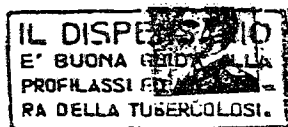
il potere assoluto, per la propaganda di regime: una particolare menzione merita la campagna di sviluppo e di incentivazione dell'economia agricola, fatta, per lo più, di motti mussoliniani.



Ma il vero boom è rappresentato dalla pubblicità degli stabilimenti termali. In questo caso, possiamo proprio dire che le targhette postali sono lo specchio della società di quegli anni: un'Italietta ancora impacciata e piccolo borghese, che comincia ad avere le prime velleità mondane, marcia inquadrata a folte schiere e va ... a passare le acque. Salsomaggiore, Recoaro e Montecatini divengono presto località famose, ma è soprattutto Salsomaggiore che domina la scena (marcofila) con una pubblicità tambureggiante ed incisiva. Nel periodo 1924/28 impiegherà, in varie città d'Italia, ben 37 differenti TL, ripetute più volte nel quinquennio: è un battage senza eguali, che darà ampi frutti.



Ma le targhette documentano fedelmente anche gli aspetti più negativi dell'epoca, come le malattie (malaria, tubercolosi, alcoolismo). Nel contempo, esaltano i grandi successi del Paese: nel 1932, infatti, il viaggio inaugurale Genova - New York, e ritorno, del REX - il più grande transatlantico del mondo - e del CONTE DI SAVOIA trova puntuale testimonianza.



Intanto, sull'Europa cominciano a spirare i primi venti di guerra: uno speciale annullo ricorda l'incontro a Roma - maggio 1938 - di Mussolini ed Hitler, incontro che sancisce il cosiddetto PATTO D'ACCIAIO. Il tutto, ben s'intende, in una miriade di altre oblitterazioni dedicate ai più svariati soggetti ed avvenimenti.



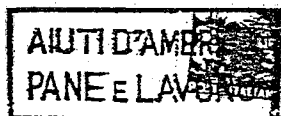
Del tragico conflitto mondiale, che di lì a poco coinvolgerà anche il nostro Paese, esistono poche tracce, in questo settore. Per la precisione, solo due targhette: l'una con l'in-



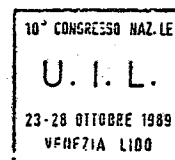
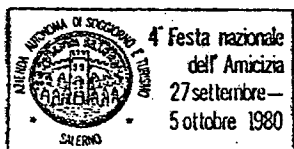
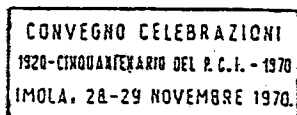
vito a non fornire notizie al nemico (1941/44), l'altra, quando ormai la guerra ha raggiunto il suolo italiano, con la dichiarazione di Roma città aperta (1943/44).



Poche tracce anche delle successive vicende politiche: l'invito a votare alle elezioni del 18 aprile 1948; un po' di pubblicità per gli AIUTI D'AMERICA, nello stesso periodo; un cenno al piano ERP (1950), poi più niente.



In proposito, dobbiamo dare atto che il settore è rimasto sempre alquanto asettico rispetto alla politica o - molto più probabilmente - la politica ha snobbato le oblitterazioni postali, ritenendole di scarsa presa rispetto ad altri mezzi di più immediato impatto (giornali, radio, murali, cinema e, quando arriverà, la televisione), anche se non sono mancati, specie in periodi recenti, alcuni annulli meccanici pubblicizzanti convegni politici o sindacali o festivals di partito. In sostanza, però, nulla di veramente impegnativo e determinante.



Le targhette, comunque, hanno continuato - e tuttora continuano - a svolgere egregiamente il loro compito, grazie anche a nuove, più moderne e celeri macchine bollatrici (BNG, SEL, OMT, R.O. ecc.), adottate nel tempo dall'Amministrazione Postale (pur se il loro impiego lascia spesso a desiderare, a causa dell'imperizia o della negligenza degli addetti: ma questo è un altro discorso, su cui conviene sorvolare), portando a spasso, su buste e cartoline, tanti piccoli messaggi: dalla pubblicità commerciale - questa, peraltro, scomparsa, da oltre un ventennio, per un deprecabile "veto" di un defunto ministro delle poste - alle commemorazioni storiche, dagli avvenimenti sportivi ai convegni filatelici, dalle mostre alle fiere .... Alcune manifestazioni ricorrono alle TL, come supporto pubblicitario, addirittura annualmente: è il caso della FESTA DEI CILIEGI IN FIORE di Vignola, il cui primo ricordo, con annullo meccanico, risale al



1971, reiterato per ben venti anni, senza soluzione di continuità, con impronte sempre piacevoli, o della FESTA DI PRIMAVERA di Fiorenzuola d'Arda, giunta alla 12^ consecutiva targhetta.



Ed anche se la gente scrive sempre meno, non è certo venuto meno il fascino di questo particolare settore della marcofilia: le oblitterazioni postali continuano a ricordarci i grandi come i piccoli fatti della vita, della storia, del mondo.

Ad ottobre di quest'anno le targhette-legenda compiono novant'anni, ma non li dimostrano. Eppure quanto tempo è passato e quante cose sono cambiate da quel primo annullo a bandiera con stemma sabauda: esse, però, sono ancora lì, sulla breccia, arzille, briose e birichine, sempre pronte a vivacizzare la nostra corrispondenza ora con un invito all'arte, ora con un ricordo storico, ora con la celebrazione di una sagra di paese, il tutto per la gioia di noi marcofili. In novant'anni hanno già superato quota tremila: congratulazioni ed auguri per altri 90 ANNI così!

(Renato Tangari)

Un ovale .... che torna dal passato.

Non è il titolo di un film di fantascienza, ma la breve storia di un ufficio statale, la cui denominazione venne modificata oltre cinquant'anni fa e che in un prossimo futuro -corsi e ricorsi storici di vichiana memoria-, tornerà nuovamente in auge.

Ma andiamo con ordine: lo spunto alla ricerca me lo ha dato l'amico Sortino -ormai specialista del settore- inviandomi dei cartoncini degli anni '30, spediti in franchigia da uno sconosciuto ufficio finanziario, ovviamente con il relativo ovale impresso, ed invitandomi (.... tu che sei dell'ambiente ....) ad approfondire l'argomento.



L'Ufficio Tecnico di Finanza: chi fu mai quel desso? Per saperne qualcosa bisogna andare un bel po' indietro nel tempo, riesumando e rispolverando la normativa che, a partire dalla fine del secolo scorso, ha fissato la base organizzativa di quella branca dell'apparato burocratico statale.

Come è facile intuire, detto ufficio era incardinato nel Ministero delle Finanze: all'origine, in forza del D.M. 2/4/1895, dipendeva dal Segretariato generale (Ufficio tecnico centrale). Poi, con il R.D. 302 del 7/7/1902, detto segretariato venne soppresso ed aggregato alla Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici finanziari, di cui gli Uffici tecnici di Finanza costituirono gli organi periferici, con competenza provinciale.

Con D.M. del 10/10/1914 venne disciplinata dettagliatamente l'organizzazione, l'attività e i compiti di questi uffici che, diretti da un Ingegnere capo, si articolavano in due reparti: il primo trattava quanto relativo a imposte, catasto e demanio, il secondo era preposto alle imposte di fabbricazione, il che faceva ricadere l'UTF anche sotto la vigilanza della Direzione generale delle Gabelle (poi Dogane), cui periodicamente riferiva.

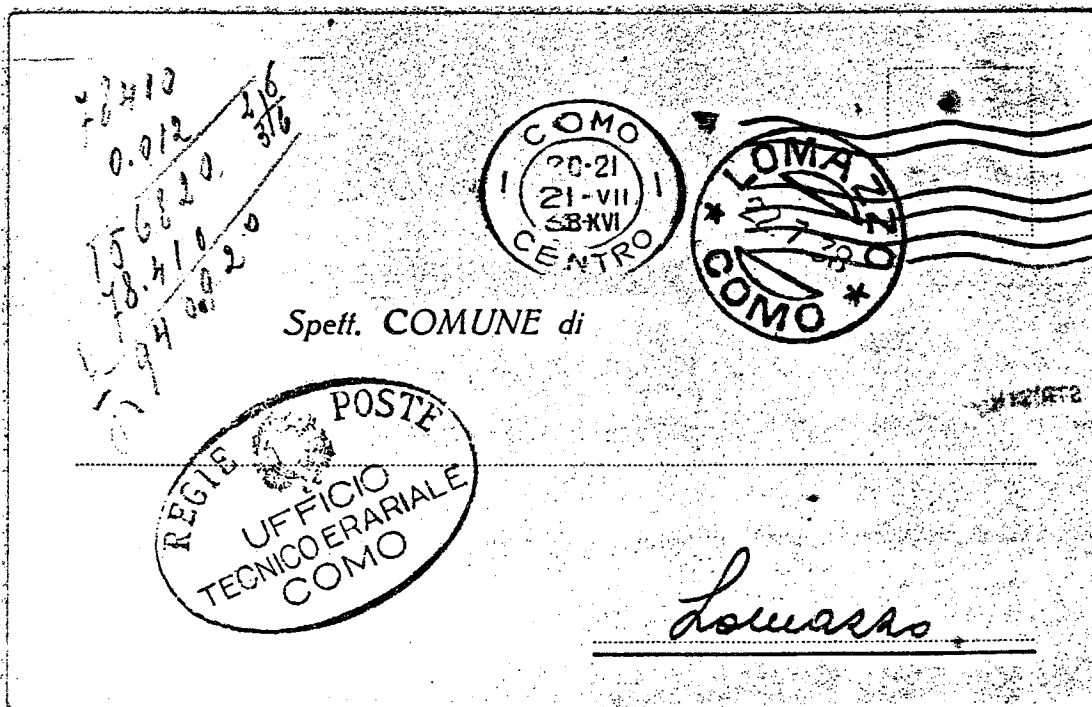


**MINISTERO DELLE FINANZE**

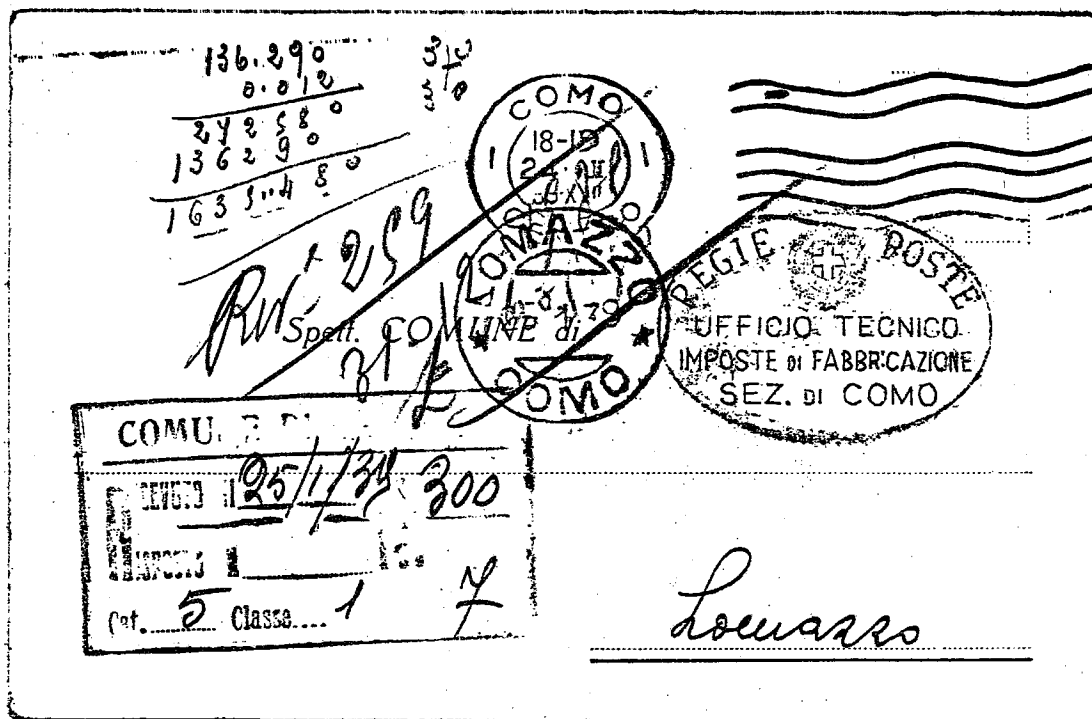
**DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE**

Una notazione: l'art.39 del decreto del 1914 prescriveva che gli uffici dovevano rimanere aperti al pubblico "non meno di sette ore nei giorni feriali e di tre nei giorni festivi". Inoltre, in situazioni particolari, tutto il personale doveva "lavorare per quel maggior tempo che sia richiesto dalle esigenze del servizio, senza diritto a speciale compenso". Proprio come adesso!!!

Con tale denominazione l'ufficio opera fino al 1936, quando il R.D. 2007 del 20/10 ne varia l'organizzazione e ne modifica il nome in Ufficio tecnico erariale (UTE), mentre l'organo centrale diventa Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali. La nuova normativa entrerà in vigore col 1° gennaio 1937, data con cui scompare la vecchia denominazione e -anche se forse non contestualmente- vengono sostituiti i relativi timbri di franchigia. Le aumentate competenze e la maggiore specializzazione impongono una più articolata divisione delle funzioni: gli U.T.E. vengono pertanto strutturati in quattro sezioni: Demanio, Imposte di produzione, Stime, Catasto.



Ma la situazione è in fase di evoluzione: dopo nemmeno due anni ecco una ulteriore trasformazione. Con R.D 962 del 16/6/38 le competenze già svolte dalla seconda sezione vengono affidate ad un nuovo organo: l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione (UTIF) che, con competenza su una o più province, è posto alle dipendenze della Direzione generale delle Dogane, mentre gli UTE restano inquadrati nella Direzione generale del Catasto, cessando così di fare i "servi di due padroni". Questa evoluzione storico-burocratica trova un adeguato riscontro nei vari timbri di franchigia qui riprodotti.



Ma la storia non finisce qui: dopo decenni in cui l'organizzazione di questi uffici resta sostanzialmente immutata, si arriva ai giorni nostri quando il D.L.vo 105 del 26/4/90, che dovrebbe divenire operativo alla fine dell'anno, istituisce il Dipartimento delle Dogane i cui organi periferici saranno cinque diversi uffici, con competenze che in parte ricalcano quelle degli attuali organismi da cui prendono origine e anche le denominazioni sono sostanzialmente analoghe, salvo che per un ufficio. L'art.16 del citato decreto prevede infatti che gli attuali compiti degli UTIF vengano affidati ad un nuovo organo, denominato Ufficio tecnico di Finanza. Così, dopo oltre cinquant'anni il cerchio si chiude con un ritorno alle origini e ad un nome ormai quasi dimenticato. Anche sotto il profilo marcofilo si verificherà una piccola rivoluzione, con scomparsa di timbri e apparizione di nuovi: ma più che ai nuovi ovali, occhio a quelli degli uffici che saranno soppressi. Anzi, per i collezionisti del settore e per i cultori di storia postale locale, una ulteriore avvertenza: entro tempi non eccessivamente lunghi andrà in porto la riforma dell'Amministrazione finanziaria (il disegno di legge è già stato approvato da uno dei due rami del Parlamento) e tutti gli uffici centrali e periferici saranno riorganizzati con conseguenti cambi di denominazione. Ergo, moltissimi ovali diventeranno pezzi di antiquariato e chi ne è privo si affretti a reperirli e .... buona caccia a tutti.



(Renato Tangari)

(Ndr) Va poi sottolineato come anche gli ovali abbiano seguito le variazioni dell'emblema dello Stato. Dopo il tipo, di derivazione sarda, con la sola scritta "R.Poste", appare quello con il doppio stemma, introdotto a seguito del R.D. 27/3/27 n°1048 "obbligo di innalzare l'emblema del Fascio Littorio a sinistra dello Stemma Sabauda". Ma poco dopo, ecco il nuovo stemma unico, prescritto dal R.D. 11/4/29 n°504. Nel 1944, avendo sede a Como, il nostro UTIF avrà sicuramente ricevuto l'ovale con il fascio della RSI, usando poi, nel periodo di transizione, o il precedente con il simbolo scalpellato o un timbro in gomma con la presumibile sola scritta "Poste italiane". Infine il tipo attuale, con l'emblema della Repubblica.

# MARCOFILIA CONTEMPORANEA

## \* **gli uffici postali oggi**

Questa puntata è dedicata a due piccoli uffici, Terranova dei Passerini e San Vito di Romagna, accomunati dal fatto che entro l'estate '92 cambieranno la provincia di appartenenza: il primo passerà a Lodi e il secondo a Rimini.

### L'UFFICIO DI TERRANOVA DEI PASSERINI

Terranova dei Passerini è un comune della bassa lodigiana, di tipo sparso e costituito da più nuclei. Di essi, solo il capoluogo Fornaci ha una struttura urbana, con un certo sviluppo edilizio residenziale, mentre gli altri -tra cui Terranova, che da il nome al comune- sono tipici insediamenti di origine agricola, raggruppati attorno ad una o più grandi cascine. L'attuale comune deriva dalla fusione, avvenuta nel 1869, dei tre preesistenti di Terranova, San Giacomo Rovedaro e Cascina dei Passerini e conta poco più di 700 abitanti, sì da costituire a questo riguardo uno dei più piccoli della provincia di Milano.

L'attività predominante è quella agricola, anche se non mancano alcune fabbrichette e laboratori, ma appena fuori dai confini del territorio esiste un grande stabilimento della Lever e i resti della grande raffineria Gulf di Bertonico, in attesa di riconversione.

La storia della località coincide ovviamente con quella di Lodi e l'unica nota va fatta sul toponimo Passerini, dovuto all'antico feudatario Passerino dei Bonaccolsi, signore di questi luoghi nel '300.

A Terranova la posta è una conquista recente: fino al 1985 si dipendeva da Casalpusterlengo e solo il 16 dicembre di quell'anno fu aperto l'ufficio: esso ha sede a Fornaci, nell'ala ristrutturata di una grande cascina, che ospita anche le scuole. Spicca all'entrata, più che l'insegna gialla, una lapide dei tempi delle Sanzioni (ovviamente con i fasci littori scalpellati) "18-11-1935 perchè resti documentato nei secoli l'iniquo assedio economico", argomento ritornato di attualità con l'attuale situazione internazionale. L'ufficio, contraddistinto dal frazionario 38/602 e dal numero di avviamento 20070, è classificato di minore entità, con punti 764 (unico della provincia sotto i 1000 punti). Il personale è costituito da un impiegato e dal portatore lettere, per l'unica zona di recapito. Vengono preparati due dispacci (e altrettanti arrivano) per Lodi e per Milano, che viaggiano su automezzo in appalto fino a Lodi. All'ufficio non è appoggiata alcuna affrancatrice.

Queste le impronte dei timbri in dotazione:

datari



frazionario

( $\frac{38}{602}$ )

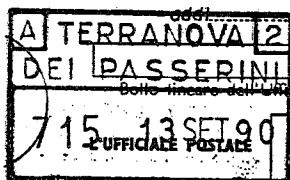
lineare ufficio

TERRANOVA  
DEI PASSERINI

lineare provincia

MILANO

timbratrice conti correnti



ovali

C'è solo quello del comune -notare "de' "-, poichè Direzione didattica, Scuola media e Carabinieri hanno sede a Castiglione d'Adda)



L'UFFICIO DI SAN VITO DI ROMAGNA

San Vito è un abitato sviluppatosi in epoca recente a cavallo del fiume Uso -dove questo fa da confine tra i comuni di Rimini e di Sant'Arcangelo di Romagna- e situato a circa 11 km dal primo e a 3 dal secondo. Sulle carte geografiche appare come San Vito di Rimini e questa denominazione è quella forse più usata correntemente, ma le poste hanno evidentemente scelto un nome omnivalente, anche perchè l'ufficio ha sede in territorio di Sant'Arcangelo. San Vito ha avuto un notevole espansione edilizia verso lo svincolo Rimini Nord dell'autostrada A14, con la formazione di nuovi quartieri residenziali e un inizio di insediamenti del terziario.

Storicamente la località, fino a pochi anni fa modesto borgo agricolo, ha seguito le vicende di Rimini.

Anche a San Vito la posta è relativamente recente: l'ufficio, classificato di minore entità, è stato istituito il 16 giugno 1973, in sostituzione della preesistente ricevitoria SAN VITO, di cui ha conservato il frazionario 27/63. Il numero di avviamento è 47030. Lo sviluppo del luogo è denunciato anche dall'incremento del punteggio dell'ufficio: 1264 punti al 1/1/79 (classificato gruppo E), poi 1552 al 1/4/83 e infine 2315 al 1/4/88. L'organico è costituito da due impiegati e da un portalettere. Vengono formati dispacci per Forlì e per Rimini e altrettanti sono ricevuti.

Queste le impronte dei timbri in dotazione:

datari

(A e B sembrerebbero quelli originari della ricevitoria)



frazionario

( $\frac{27}{63}$ )

lineari ufficio

47038 S.VITO ROM.

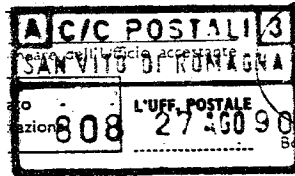
47038 SAN VITO  
DI ROMAGNA

lineari provincia

47100 FORLÌ'

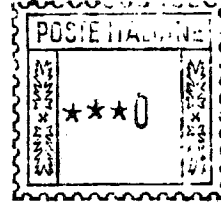
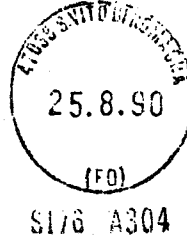
47100 FORLÌ'

timbratrice conti correnti



affrancatrice

CASSA RURALE  
ED ARTIGIANA  
S VITO E S.GIUSTINA  
DI RIMINI  
Soc. Coop. a Resp. Lim.  
Tel. 0541/620051  
47038 S.VITO (RM)

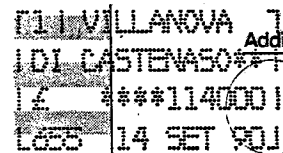


Ovviamente data la natura "frazionale" della località non ci sono timbri ovali di franchigia.  
L'ufficio non ha mai utilizzato annulli speciali.

(Alcide Sortino)

Ancora sull'ufficio di VILLANOVA DI CASTENASO

Ritorniamo per la terza volta su questo ufficio (vedi n° 66 e n° 70), grazie al socio Uccellari che evidentemente lo tiene sotto implacabile controllo! La dotazione si è arricchita del 4° bollo datario, mentre nello stesso tempo i servizi di bancoposta sono stati collegati in tempo reale con il CCSB di Bologna, con la conseguente installazione della timbratrice elettronica Mael.



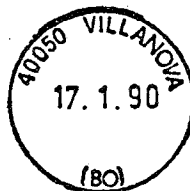
Sono poi apparse le prime due affrancatrici appoggiate all'ufficio, di cui riproduciamo le impronte: notiamo però che in entrambe la denominazione dell'ufficio che appare nel guller è incompleta, in quanto è scomparsa l'appendice "di Castenaso".

CASSA RURALE  
ED ARTIGIANA  
DI CASTENASO  
VIA B. TOSARELLI, 207  
40050 VILLANOVA (BO)



H 204/0/T 890076

"Aprimatic"  
apricancelli  
automatici



SI76/0B618



# MARCELLA TEMATICA

## GLI ANNULLI DEI PARTITI ITALIANI (3)

di Paolo Guglielminetti e Gianfranco Mazzucco

### IL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Costituitosi nel 1895, trae le sue origini dagli ideali repubblicani che si manifestarono durante il Risorgimento, soprattutto sotto la spinta di Giuseppe Mazzini. Il programma iniziale perseguiva il suffragio universale, un'imposta unica e progressiva, la laicità dello stato, il disimpegno coloniale, l'autonomia regionale.

Salvo alcune eccezioni, durante il fascismo il P.R.I. scelse la via del dissenso, costituendo all'estero con le altre forze democratiche la Confederazione Antifascista. I repubblicani parteciparono nel fronte antifascista alla guerra di Spagna ed alle lotte partigiane.

Nel dopoguerra si staccarono, guidati da Parri e La Malfa, dal Partito d'Azione (cui avevano aderito durante la resistenza). Negli anni seguenti si avvicinarono alla D.C., partecipando, seppure con qualche interruzione, ai governi di centro, di centro-sinistra e infine di pentapartito.



XXV CONGRESSO NAZIONALE P.R.I.  
PALAZZO CONGRESSI-ROMA E.U.R.  
16-19 MARZO 1956

1

2

3

4

1 BT BRESCIA, 21 settembre 1947, congresso repubblicano  
Alta Italia

2 BT + lin. NAPOLI, 16 gennaio 1948, 20 congresso nazionale

3 BT MILANO, dal 13 al 26 giugno 1949, mostra filatelica  
P.R.I.

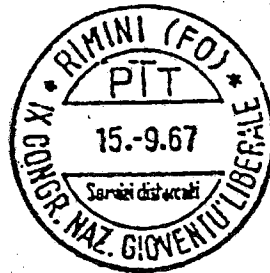
4 BT + lin. ROMA EUR, dal 16 al 19 marzo 1956, 25 congresso  
nazionale

## IL PARTITO LIBERALE ITALIANO

Venne costituito, nel 1941, in clandestinità, da esponenti liberali del periodo prefascista e della generazione successiva, con un programma di lotta al fascismo, di promozione delle libertà politiche e civili e di difesa dei principi liberisti in economia, ispirato alle idee di Benedetto Croce.

Durante la resistenza fece parte del C.L.N. (Comitati di Liberazione Nazionale) e partecipò poi ai primi governi di unità nazionale, ma fu l'unico dei partiti del C.L.N. a schierarsi contro la soluzione repubblicana.

Negli anni seguenti fece parte delle coalizioni centriste, per passare poi all'opposizione durante il centro-sinistra. Negli ultimi anni ha partecipato ai governi guidati dal pentapartito.

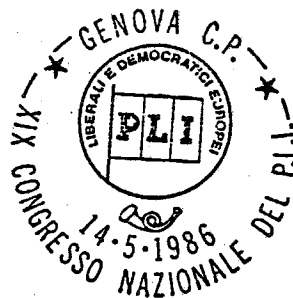


VII CONGRESSO NAZ. 1° PARTITO LIBERALE ITALIANO  
PALAZZO DEI CONGRESSI E. U. R. ROMA 9-11 DIC. 1955

1

2

3



4

5

- 1 BT + lin. ROMA EUR, dal 9 all'11 dicembre 1955, 7° congresso nazionale
- 2 BT RIMINI (FO), dal 15 al 17 settembre 1967, 9° congresso nazionale Gioventù Liberale
- 3 BT ROMA EUR, dal 7 al 12 gennaio 1969, 11° congresso nazionale
- 4 BF TORINO, dal 28 marzo al 1 aprile 1984, 18° congresso nazionale (nuovo simbolo del partito)
- 5 BF GENOVA, dal 14 al 18 maggio 1986, 19° congresso nazionale

## RECENSIONI

I fratelli Ornaghi hanno pubblicato un fascicoletto dedicato alla targhetta "Anno Marconiano" del 1974, targhetta che ha rappresentato il top propagandistico delle poste in questo settore, dato che l'intento, almeno in teoria, fu quello di fornirla a tutti gli oltre 1000 uffici dotati di bollatrice. Nel cataloghetto sono elencati in ordine alfabetico le 1104 origini che gli autori hanno identificato e sono riprodotte le varie versioni dell'obliterazione. Può essere richiesto (s.i.p.) agli autori (C.P. 17113 - 20170 MILANO).

\* \* \* \* \*

E' finalmente uscito il Bollettino Ufficiale con la nuova classifica degli uffici locali, secondo il punteggio attribuito per il quinquennio 1988/1993. Si tratta di un ponderoso volumetto di 584 pagine, che può essere ottenuto versando lire 6.300 sul ccp 59191007, intestato a Dirpostel Roma, citando la causale: Boll.Uff. n°22/1° supplemento del 15/11/89.

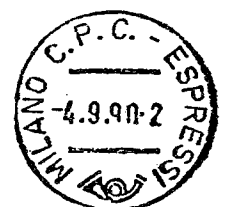
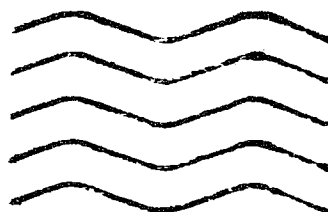
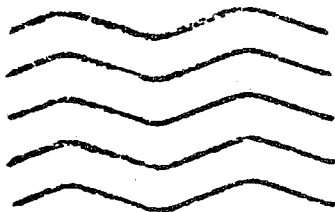
## ASTERISCHI

Nella pagina 27 del catalogo 87 allegata al numero scorso, c'è scappato l'errore: il 1° guller di San Giovanni in Persiceto (quello con la cornetta) non è quello riprodotto (tipo BNG B), ma quello qui a fianco (BNG A), che potrete fotocopiare e incollare sopra. Sembra quasi un quiz! Per evitare confusioni li riproduciamo entrambi, barrando quello da eliminare.



\* \* \* \* \*

Come a tutti noto, dalla scorsa primavera il recapito degli espressi nelle principali città è effettuato dalle Agenzie di recapito, che allo scopo si sono consorziate creando un'apposita società: la Send Italia. Di conseguenza molti uffici di recapito espressi sono stati smobilitati, i recapiti telegrafici -che a Roma e Milano avevano in carico gli espressi- tenderanno a un inevitabile ridimensionamento e il tutto avrà ripercussioni marcofile. Eccovi ad esempio una bollatrice milanese che ha traslocato e cambiato look: prima era all'Ufficio Telegrafo e timbrava al retro gli espressi quando venivano avviati alla consegna. Trasferita ora all'ufficio CPC, timbra invece sul davanti, documentare la data del passaggio al personale delle agenzie e per dar modo di verificare i tempi di consegna, ammesso però che l'indicazione dell'ora sia fatta correttamente e non piazzando un numero a casaccio, come sembrerebbe dal "2" del guller riprodotto.

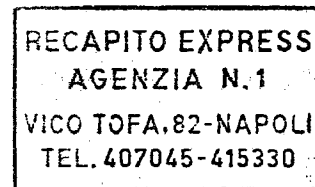


Che la composizione dei timbri sia ormai allo sbando, senza più alcun riferimento alle norme vigenti, lo abbiamo detto più volte. Ma c'è sempre da stupirsi! Osservate la corona di questa bollatrice fiorentina, la cui leggenda inizia con due inutili orpelli, per di più consecutivi: la parola "poste" e il numero di avviamento che, come ormai sanno anche i sassi, non deve essere riportato nei bolli delle città con codice zonale, .



\* \* \* \* \*

E, a proposito di Agenzie di recapito, eccovi altre impronte. Quella manuale è di Brindisi, mentre la meccanica è ottenuta con la bollatrice Pitney Bowes 3920 -la stessa che usano le poste in molti grandi uffici-, adottata dalle principali agenzie.



\* \* \* \* \*

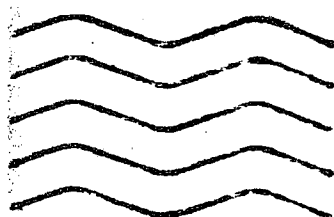
E, a proposito di bolli mal composti, di Firenze e di recapito, eccovi una inaspettata scoperta: a Firenze c'è (o c'era) il Recapito postale ENEL, di cui riproduciamo il datario e il lineare. Ma osservate il timbro: c'è da rabbrivire! La località in pratica manca, o meglio bisognerebbe capire che l'ufficio non ha sede in lungarno Colombofi, ma in l.no Colombo e che le due ultime lettere sono la sigla di Firenze: robe da Settimana Enigmistica! Per non parlare poi di Enel, che sembra diventato Enell.



REC. P.T. ENEL-FI

\* \* \* \* \*

La posta elettronica (POSTEL in gergo ufficiale), introdotta dapprima a Milano e poi anche altrove, ha avuto fin dagli albori le sue buste e i suoi timbri. Purtroppo le buste sono di colore verde o blu, tutti e due belli scuri, per cui non abbiamo mai trovato un'impronta riproducibile. Finalmente una fortunata triplice concomitanza (una timbratura perfetta= mente inchiostata, una busta dal colore un po' meno foncé, una fotocopiatrice ultimo tipo, indifferente al colore di fondo) ci permette di pubblicare l'impronta della BNG (o Flier S/A) in uso al reparto Postel del CMP Milano Borromeo e parafrasando il titolo del famoso film di Zavattini: ..... Miracolo a Milano! la corona è composta correttamente.



Erano anni che non si riscontravano errori nei testi o disegni delle targhette. Se la memoria non ci inganna, l'ultimo era stato nel 1981 a Malcesine per un campionato di vela (TL 89/81). Ma quest'anno le targhette sbagliate sono state ben due e tra l'altro usate per posta, anche se per breve tempo, dando quindi origine a delle future rarità. Dapprima si è cominciato con "quantennale" al posto di "quarantennale" in quella della UIL in uso a Roma Eur, poi a Bergamo la piccola scritta nello stemma del



Kiwanis Club "noi costruiamo" è diventata "noi costituiamo". Vogliamo sperare che siano due episodi isolati senza alcun seguito, ma in ogni caso avremmo gradito un comunicato ufficiale e soprattutto la possibilità per i collezionisti di avere anche l'impronta con l'errore, se non altro per impedire possibili speculazioni.

**\* variazioni uffici postali**

Nuovi uffici

02.01.90	VERONA INTERPORTO	68/236	
01.03.90	THIENE 1 (VI)	69/213	
16.10.89	LIDO DI JESOLO 1 (VE)	67/125	
01.03.90	PORCIA 1 (PN)	91/207	
01.10.89	CAMERINO 1 (MC)	34/133	
16.03.90	CIAMPINO 1 (RM)	55/703	
28.06.89	MONDRAGONE 3 (CE)	16/231	
02.10.89	MARCIANISE 2 (CE)	16/232	
01.06.89	NAPOLI C.M.P.	Uff Princ	
10.04.89	MASSAFRA 1 (TA)	79/067	
18.09.89	LECCE C.P.O.	Uff Princ	
01.03.90	PALERMO AUSONIA 43/203	Uff Pr.promiscuo	



Soppressioni

01.08.89	MARCORENGO (TO)	63/179	Ricev
01.12.89	CENTRO (VR)	68/155	Ricev
01.12.89	CERNA (VR)	68/183	Ricev
01.12.89	FOSSE (VR)	68/179	Ricev
01.12.89	MARCELLISE (VR)	68/057	Ricev
01.06.89	NAPOLI FERROVIA CORR.ZE	68/143	
18.09.89	LECCE A.D.	?	
18.09.89	LECCE FERROVIA	31/189	



Cambi di denominazione

15.04.89 MILANO FIERA - SUCC.4, già Milano 4  
 01.03.90 S.VALENTINO ALLA MUTA/ST.VALENTIN A/D HAIDE (BZ)  
 già S.Valentino Mutta/St.Valentin a/d Haide  
 01.01.88 CENTOLA (AR) già Capezzine  
 09.10.89 L'ufficio CA' GALLO (PS) ha cambiato il frazionario  
 da 47/69 a 47/159.



Ormai sull'UTIF sapete quasi tutto, ma forse non sapete che esistono delle sedi distaccate, gli "uffici finanziari", presso i principali utilizzatori del loro servizio. E ovviamente, anche se non sempre, c'è in dotazione il relativo ovale. Dall'esame del materiale disponibile e dalle visite fatte, si può dedurre che presso le raffinerie c'è sempre il timbro -anche se a volte, come a Cremona o a Busalla, esattamente identico a quello dell'ufficio provinciale-, mentre presso le distillerie e gli zuccherifici non lo si trova quasi mai e in sua vece si usa un cachet in gomma o il solito timbro "ufficio sprovvisto di bollo". In ogni caso questi ovali (o simili) sono di grande interesse, sia per i tematici che per i cultori di storia postale locale, come si può constatare dagli esemplari riprodotti, che in certi casi documentano addirittura le modifiche societarie delle aziende.



U.T.I.F. Ferrara Off. Fin. presso  
Deposito Fiduciario Oli Minerali  
BP ITALIANA - RAVENNA



Da notare che l'UTIF di Parma -unico caso finora riscontrato- riporta negli ovali il numero distintivo dell'ufficio distaccato, anziché il nome della ditta, in modo che il timbro sia indipendente dalla localizzazione e dalla denominazione dell'azienda e quindi sempre utilizzabile.



.....

Redazione di Alcide Sortino e Italo Robetti  
Stampa Cartolibreria Alfieri - Torino